

MINISTRATIVA, ECONOMICA E CULTURALE? DI QUALE PROGRAMMA E DI QUALE FORMULA HA BISOGNO L'ARENCO PER RITROVARE VITALITÀ, EFFICIENZA, CREDIBILITÀ E PRESTIGIO? «FLASH» LO HA CHIESTO A DUE PROTAGONISTI DELLA VITA POLITICA. ENTRAMBI SONO AI POSTI DI CO-

MANDO DEI RISPETTIVI PARTITI: PAOLO PERAZZOLI SEGRETARIO DELLA ZONA DI ASCOLI DEL PCI E CARLO MARIO NARDINOCCHI LEADER «STORICO» DELLO SCUDO CROCIATO.

# vere la crisi

La crisi del Comune di Ascoli, formalizzata ultimamente, è in realtà, in atto da alcuni mesi ed è frutto della incapacità, della maggioranza aggregata intorno alla DC, di voltare pagina, nei metodi e nei contenuti di governo; il «caso Angelini» è stato un ultimo caso che è servito come detonatore.

In questi mesi, numerosi sono stati gli incontri tra i partiti; i risultati però non sono affatto soddisfacenti, e questo perché, a mio giudizio, in alcune forze politiche manca la consapevolezza della gravità della situazione, del degrado della pubblica amministrazione nella città di Ascoli e del suo distacco dai cittadini.

La mancanza di questa consapevolezza fa venir meno la forza per respingere i ricatti e le pressioni della DC o il coraggio di assumere responsabilità e partecipare alla realizzazione di un cambiamento profondo nella vita politica ascolana.

Io non credo che l'ipotesi di una alternativa, alla DC e al suo sistema di potere nella città di Ascoli, sia definitivamente naufragata; ha subito dei colpi, è vero, ma è ancora una strada percorribile e rimane una necessità. Infatti, altre soluzioni che sulla carta hanno una maggiore consistenza numerica trovano grosse difficoltà a concretizzarsi.

La verità è che tutti sono convinti che una giunta con la DC sarebbe un deludente ripiego.

Tutti i partiti democratici hanno affermato, nei documenti ufficiali, nelle dichiarazioni pubbliche o incontri politici di ritenere più che maturo e necessario un rinnovamento della vita politica, culturale e amministrativa nella città di Ascoli.

La stessa DC parla continuamente di rinnovamento, tanto da fargli perdere qualsiasi significato politico e facendola diventare una vuota parola.

Per rinnovare non bastano nuove facce, occorre cambiare la sostanza e le forze di governo.

Per spiegarmi meglio alcuni esempi: a) cresce continuamente la disoccupazione e il ricorso alla Cassa Integrazione, sempre maggiore è il numero delle aziende in difficoltà. Inesistente è stato

l'impiego della passata maggioranza e in particolare della DC, per sviluppare una iniziativa politica e istituzionale per la salvaguardia della occupazione e dello sviluppo della città.

Peggio, la DC, con l'assurda pretesa di essere sempre e comunque il centro del potere e della politica, ritarda da anni l'approvazione del nuovo statuto del Nucleo Industriale e quindi del rilancio della sua attività.

b) Ascoli ha un centro storico tra i più belli d'Italia e un patrimonio culturale che rischia di andare disperso se manca una efficace politica.

Può un partito apatico, pigro culturalmente, come la DC essere all'altezza per svolgere un'azione di rilancio (non solo urbanistico) e di valorizzazione?

Infatti dimostrano che non solo ne è incapace ma che neanche si pone il problema.

c) Decentramento amministrativo e maggiore funzionalità degli uffici attraverso la responsabilizzazione e la valorizzazione della professionalità dei dipendenti.

Può un partito come la DC, che in Ascoli e altrove ha dimostrato di essere legata a centri di potere clientelari e spesso occulti, essere interessato a far funzionare meglio la macchina amministrativa e ad incentivare la partecipazione democratica?

Certamente no; perché se per ottenere quanto gli spetta, un cittadino non dovesse più aspettare mesi o addirittura anni e raccomandarsi ai vari notabili, la pubblica amministrazione funzionerebbe meglio, i cittadini la sentirebbero più vicina, ma la DC perderebbe un fondamentale canale che mantiene in vita il suo sottogoverno.

E allora è necessario per Ascoli avviare un reale e profondo cambiamento, guidato dalle forze democratiche e di sinistra, che metta la DC all'opposizione. Solo così si romperebbe quella cappa che pare soffocare le grandi energie dei cittadini ascolani; solo così si metterebbero in moto tutte quelle forze sane, giovanili, culturali e produttive che vogliono una città capace di occupare quel posto che le spetta nella società regionale.



Da questo cambiamento, possibile solo con l'alternativa, le stesse forze sane della DC, non compromesse con il passato poco glorioso di quel partito, ne trarrebbero vantaggio perché si creerebbero le condizioni per emarginare quelle forze che hanno ridotto il loro partito al punto di crisi politica e di credibilità in cui si trova.

I partiti che facessero fallire definitivamente l'ipotesi dell'alternativa si assumerebbero quindi una grave e grande responsabilità per le molteplici conseguenze negative che ne deriverebbero.

Chi ne trarrebbe invece vantaggio sarebbe proprio la parte della DC più compromessa per il degrado della pubblica amministrazione che vedrebbe confermata la sua arrogante pretesa di essere sempre e comunque al governo, qualunque colpa o infamia abbia commesso.

Non ci sono alibi, non ci sono contorsioni da fare, le scelte sono semplici e chiare:

o una alternativa costruita dalle forze democratiche e di sinistra o la riedizione di una maggioranza incentrata sulla DC in un ruolo dominante, qualunque siano le sue responsabilità di giunta.

Nell'opinione pubblica ascolana si va facendo sempre più strada la consapevolezza che l'alternativa sarebbe la migliore soluzione alla crisi amministrativa e politica, per chiarezza di contenuti programmatici, combattività, capacità di realizzazione, unità e collegialità.

Se, malauguratamente per la città di Ascoli, i partiti che ne dovrebbero essere i protagonisti, non avessero la forza per portarla a termine, il PCI continuerebbe a lavorare dall'opposizione ancora di più per crearne le condizioni, come abbiamo fatto nel passato con buoni risultati.

Paolo Perazzoli